

LA PRESIDENTESSA PAOLA BIGNARDI: NON PERCHÉ SIAMO CRISTIANI, MA PERCHÉ SIAMO UOMINI E DONNE

Azione Cattolica: l'astensione per dire giù le mani dalla vita

«Questa campagna referendaria non ci piace perché implica in un certo modo un cambio che influisce sul modello di civiltà»

intervista

Marco Tosatti

dall'inviato a BARI

PAOLA Bignardi, da sei anni presidente dell'Azione Cattolica, l'associazione di laici più numerosa e più diffusa sul territorio, sta per terminare il suo mandato.

Che cosa farà l'Azione Cattolica il 12 giugno?

«Prima diciamo che cosa abbiamo fatto. Abbiamo cercato di sottrarci al gioco dei facili slogan; siamo ostinatamente impegnati a portare delle ragioni, a cercare di tenere vivo non solo un'informazione ma anche un pensiero, che può essere complesso, perché non si può semplificare su temi gravi e decisivi come quelli che sono in gioco in questo referendum. Certo è più facile dire sì o no; l'abbiamo detto anche, ma senza rinunciare a portare delle ragioni, a fare in modo che le scelte concrete delle persone nascano da una coscienza che ha dentro di sé delle ragioni per prendere le posizioni che prende».

Che cosa avete voluto, che cosa volete dire allora?

«Abbiamo detto all'inizio della campagna referendaria: quest'opportunità non ci piace, ma c'è; dunque dobbiamo trasformarla in un'occasione di evangelizzazione della vita. Vogliamo dire quanto la vita è importante per noi e quanto è importante per noi. E' un valore che ci riguarda come cristiani, ci riguarda come persone. Questa campagna referendaria non ci piace perché implica in un certo modo un cambio che influisce sul modello di civiltà».

Un cambiamento in che direzione?

«Verso una vita a disposizione dell'uomo, e questo credo che

non possa non far paura. La vita nelle mani dell'uomo è quasi resa un oggetto. Se l'uomo può mettere le mani sulla vita, allora credo che non possiamo non avere paura. Vorremmo che si conservasse alla

vita il suo carattere di indisponibilità all'uomo, che è una forma di rispetto, che poi per noi cristiani ha un valore, ma crediamo che sia un valore laico, la vita è il valore più laico che esista. Giù le mani dalla vita; ma non perché siamo cristiani, ma perché siamo donne e uomini».

Vi asterrete, allora?

«Seguiamo la Chiesa sulla scelta dell'astensione, avendo molte ragioni, perché siamo convinti. Crediamo che in questo caso la scelta dell'astensione sia una scelta logica, sia la scelta più efficace, sia quella dice non solo no ai quesiti referendari, ma dice no all'utilizzo del referendum come strumento per intervenire su una materia così delicata, così complicata, dove è in gioco la visione della vita».

Come avete vissuto questo passaggio da Papa Wojtyła a Papa Ratzinger?

«Per noi il Papa è il Papa, qualunque sia il suo nome. E questo è un modo per riconoscere prima di tutto la grandezza della chiesa, prima che la grandezza dei singoli pontefici. Per noi Giovanni Paolo II è soprattutto il Papa di Loreto, è il Papa di questo abbraccio al popolo dell'Azione Cattolica, il suo ultimo viaggio, nel settembre scorso, un abbraccio pieno di sofferenza in una giornata in cui i segni della malattia erano così evidenti. Ma l'incontro, per ora a distanza, con Benedetto XVI mi sembra che sia un incontro nel segno della continuità».

Che cosa chiederebbe a Papa Ratzinger?

«Sono stata molto colpita dal

nome. Non solo per il ricordo di Benedetto XV, che ha denunciato la guerra. Ma anche del monaco Benedetto, che ha vissuto sul crinale di un cambio di civiltà e ha reinventato il cristianesimo, in qualche modo. Ecco, mi sembra che al Papa chiederei di aiutarci a vivere con serena fiducia il cambio di civiltà che sta coinvolgendo anche la chiesa. Che ci aiuti a non avere paura di questo tempo di cambiamento. Vorrei che Benedetto XVI ci aiutasse a vivere questo cambio come una splendida avventura».

La sua Presidenza ha segnato la riappacificazione con Cl. Come è avvenuto?

«La cosiddetta riappacificazione con Cl è qualcosa di molto semplice. E' il momento conclusivo di uno sforzo di trattarci da cristiani, e quindi da persone che pur attraversando i conflitti che le differenze e la storia generano non si danno pace fino al giorno in cui non riescono a guardarsi negli occhi. Credo che sia la prima testimonianza che un cristiano, no deve dare. E le aggregazioni cattoliche non hanno un'altra legge rispetto a quella di base del cristiano».

«Non possiamo non aver paura se l'umanità può disporre della vita
Una forma di rispetto che è un valore laico»
«Vorrei che il nuovo Pontefice ci aiutasse a vivere questo tempo come una splendida avventura»